

Accoglienza, vertice dei prefetti Il sindaco: «Milano fa la sua parte»

Piano sui profughi, riunione a Palazzo Diotti. Attese per oggi le linee guida della Protezione civile

MILANO

di **Massimiliano Mingoa**
e **Nicola Palma**

Un vertice tra tutti i prefetti della Lombardia per mettere a punto il piano d'accoglienza dei profughi in fuga dalla guerra. La riunione, presieduta a Palazzo Diotti dal prefetto Renato Saccone, è andata in scena nel tardo pomeriggio di ieri ed è servita per fare il punto della situazione. Una situazione che deve tener conto della novità emersa dai negoziati di Brest tra le delegazioni di Russia e Ucraina: la creazione di corridoi umanitari per consentire l'evacuazione dei civili dalle zone di combattimento. Un accordo che certamente aumenterà il numero di persone in uscita dallo Stato martoriato dai bombardamenti e dall'offensiva dell'esercito di Vladimir Putin.

Al momento, non si sa con esattezza quante persone arriveranno in Italia, e in particolare a Milano, anche se va tenuto conto del fatto che tra capoluogo e hinterland ci sono circa 22mila ucraini: alcuni loro parenti sono già arrivati in queste ore, altri

L'OBIETTIVO DI COMUNE E MM
I 200 nuclei ucraini nelle case popolari pronti a ospitare i loro connazionali: via ai contatti



Il sit-in alle Colonne di San Lorenzo delle studentesse del liceo Brera per chiedere la pace in Ucraina

potrebbero farlo a breve; e non è detto che gli ospitanti abbiano una casa per dare ricovero ai familiari, visto che in molti casi le donne che risiedono qui (17.500, più del 75% del totale dei titolari di permesso di soggiorno) vivono stabilmente a casa delle persone che assistono. Prima di entrare nei dettagli, i prefetti attenderanno la pubblicazione del decreto della Protezione civile, che oggi dovrebbe tracciare le linee guida generali da seguire. Intanto, il sindaco Giuseppe Sala ha sottolineato: «Dovremo prepararci a un'accoglienza massiva e probabilmente con tanti minori con grandi disagi di varia natura. Il punto è fare un censimento di tutte le strutture. Milano fa la sua parte». Il Comune e MM hanno attivato una linea telefonica a sup-

porto delle 200 famiglie ucraine che vivono negli alloggi popolari di proprietà municipale per facilitare i servizi di accoglienza e garantire tutte le informazioni necessarie per attivare l'eventuale ospitalità nel proprio alloggio di parenti e amici in fuga dal conflitto. Da ieri mattina MM ha cominciato a contattare telefonicamente i residenti per conoscere eventuali necessità, manifestare vicinanza e accompagnarli nella procedura amministrativa per segnalare correttamente la presenza di ospiti. È stata anche attivata una linea telefonica in ricezione (+39/3336103552) dedicata ai residenti ucraini che abitano negli alloggi popolari gestiti da MM per garantire un servizio informativo e di supporto. Troppo poco, secondo il capogruppo di FdI a Palazzo Marino Riccardo Truppo, che si è chiesto polemicamente: «È questo quello che il Comune sta facendo per i profughi? Autorizza le famiglie ucraine ad ospitare i parenti a casa propria?».

Infine, un doppio sit-in artistico per chiedere la pace in Ucraina è andato in scena tra largo Marinai d'Italia e alle Colonne di San Lorenzo con gli studenti, i professori e la preside del liceo Brera. Mani blu come il cielo e gialle come il grano hanno cantato "Imagine" di John Lennon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la lettera della Bicocca

La rettrice: «Errare è umano» E rinvita Nori

MILANO

Con una lettera aperta la rettrice dell'università Bicocca ieri ha chiesto scusa. E rilancia, invitando Paolo Nori a tenere le sue lezioni nel campus milanese nonostante lui abbia messo il punto sul "caso Bicocca-Dostoevskij" in un post intitolato "Lieto fine": quel corso lo terrà altrove. «Mi scuso per avere urtato diverse sensibilità in un momento così delicato, ma non era intenzione dell'ateneo esercitare alcuna forma di censura - scrive la rettrice Giovanna Iannantuoni -. Non si mette in discussione la cultura di un popolo e il ruolo che ha l'università nella sua diffusione». «L'Università Bicocca è, e rimane, un luogo di libera manifestazione del pensiero, dell'insegnamento e della ricerca». «Il nostro ateneo - continua - da sempre persegue i principi di inclusione, agisce contro ogni discriminazione ed ha sempre dimostrato di essere accogliente verso tutte e tutti. L'errore è umano e, come ogni errore, anche questo deve servire a migliorare tutti noi attraverso la consapevolezza e la riconciliazione». Quindi «profondamente rammaricata per quanto accaduto con Paolo Nori» la Bicocca rinnova il suo invito e lo rinnovano i prof di Giurisprudenza che organizzano un incontro sul "pluralismo culturale" negli scenari di tensione internazionale il 9 marzo. **Si.Ba.**

La posizione di James Bradburne

«Il nemico è Putin, non la Russia Braccia aperte alla bibliotecaria»

Il direttore della Pinacoteca e della Braidense lancia un'iniziativa a favore dei piccoli ucraini

MILANO

«Questa guerra è illegittima e senza giustificazione, ma non penso che la strategia sia tagliare i contatti con la Russia, anzi, dobbiamo sostenere i russi che resistono». James Bradburne, direttore delle Pinacoteca di Brera e della biblioteca Braidense interviene a gamba tesa nella discussione che sta infiammando

da giorni il mondo della cultura, a partire dal caso Scala e Gergiev. Pronto, intanto, ad accogliere la bibliotecaria in fuga da Kiev. «I russi non sono nostri nemici, il nostro nemico è Putin», insiste Bradburne, in relazione alla scelta di varie istituzioni culturali italiane di escludere la Russia da concerti ed esposizioni internazionali. «Non permetterei a nessuno di promuovere una politica di aggressione, ma dobbiamo ricordare che vari direttori di teatri russi hanno dato le loro dimissioni». Quindi, «se vogliamo lavorare con qualcuno dobbiamo chiedere la sua posizione, ma non possiamo punire un intero popolo». Bradburne



conosce bene la Russia, ha una moglie russa e parenti anche in Ucraina. «Ciascun istituto può mostrare il suo sostegno come crede e non giudico le altrui posizioni, ma penso che ognuno nelle sue scelte debba utilizzare una bussola morale fissa basata sui diritti umani e le leggi internazionali». E soprattutto, conclude pensando «ai bimbi ucraini che crescono con l'idea di uc-

cidere il nemico», «abbiamo lottato tanto contro l'odio, non dobbiamo mollare, la resistenza armata vanno bene, l'odio no».

Per questo, ha aggiunto Bradburne, presentando l'iniziativa sul nuovo sito web di Circi, il Centro internazionale di ricerca sulla cultura dell'infanzia, «ho pensato che la nostra missione ora è sostenere le famiglie e i bambini: non possiamo dare loro sostegno sul territorio o andare lì a imbracciare le armi ma possiamo dare loro un sostegno simbolico». Brera, grazie alla collezione Adler, ha già un fondo di 85 libri ucraini, di cui alcuni disponibili online, e ora sta cercando lettori ucraini per leggerli ai bambini. E ha lanciato un gemellaggio, con la Biblioteca di Kiev. «Porte aperte alla bibliotecaria che è in viaggio con la madre e le due figlie verso Milano. Siamo pronti a darle l'opportunità di lavorare con noi».

Stefania Consenti

SU RAIDUE

OancheNo a Chortkiv alla Casa della Misericordia

OancheNo, la trasmissione di Rai2 sulla "disabilità positiva" continua anche all'estero. L'impegno di Milano nell'Ucraina in guerra è protagonista della puntata di stasera alle 23.55. Il grande cuore dei milanesi era già in Ucraina dove la maggior parte delle Onlus che si occupano di persone con disabilità sono italiane. Tra queste la don Gnocchi, attraverso la "Casa della Misericordia" da anni nella città di Chortkiv. Stasera alle 23,55 su Rai 2 e su Rai Play.